

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione*

Cari fratelli e sorelle,

diamo inizio in questo monastero, oasi di preghiera e di pace, alla celebrazione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, accolti dalla comunità delle monache. Il tema di quest'anno, riprende un testo paolino (cfr. 2Cor 5,14-20) riformulato nel seguente modo: *L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione*.

Occorre sottolineare che l'unità della Chiesa esiste già. Lo attestano i documenti della Chiesa, soprattutto *l'Unitatis redintegratio*. L'unità, «che Cristo ha donato alla sua Chiesa fin dall'inizio, [...] noi crediamo che sussista, senza possibilità di essere perduta, nella Chiesa cattolica e speriamo che crescerà ogni giorno di più sino alla fine dei secoli»¹. Per questo noi nel Credo proclamiamo: «Credo la Chiesa una...», e questa Chiesa una sussiste nella Chiesa cattolica². Quella che manca è l'unità dei cristiani. Di fatto, «in questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni, che l'Apostolo riprova con gravi parole come degne di condanna; ma nei secoli posteriori sono nati dissensi più ampi e comunità non piccole si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti»³. «L'unità dell'unica Chiesa, che già esiste nella Chiesa cattolica senza possibilità di essere perduta, ci garantisce che un giorno anche l'unità di tutti i cristiani diventerà realtà»⁴.

Il tema di quest'anno sottolinea che *l'unità dei cristiani la vuole innanzitutto il Signore*, è opera sua, è un dono che scende dall'alto. La forza dell'amore di Cristo muove la Chiesa oltre le divisioni e la conduce verso disegni di riconciliazione. Questa non si realizza senza sacrificio. Cristo ha pregato e ha dato la sua vita perché i suoi discepoli fossero uniti. Spinti dall'amore di Dio rivelato in Cristo, i cristiani sono chiamati a farsi ambasciatori e testimoni di riconciliazione, a rompere le barriere della divisione e della separazione e a promuovere una vita di comunione e di unità.

L'unità dei cristiani la vuole il popolo di Dio. Ricevendo una delegazione cattolica nella sua residenza al Fanar di Istanbul, mentre ricordava le ultime sue visite in Italia a Lecce e Bari, il patriarca ecumenico Bartolomeo I ha recentemente parlato dell'affetto genuino ricevuto dai fedeli cattolici che lo hanno accolto come fosse un vescovo cattolico: «La gente non fa differenza, questo è l'avanzamento della vera comunione. La gente è per l'unità, per l'ecumenismo. Quelli che sono contro sono pochi, da voi e da noi, la grande maggioranza del popolo desidera l'unità. Perché la divisione non può continuare usque ad vitam aeternam... È stato un errore umano. La volontà di Cristo è la piena comunione. Allora possiamo lavorare e pregare, e questa divisione avrà fine».

L'unità dei cristiani la vogliono la maggior parte delle confessioni cristiane. Certo, vi sono ancora resistenze e ritardi, chiusure mentali e ostacoli che provengono dalla storia e dall'educazione ricevuta. Ma ormai, da più parti, si avverte la necessità di chiedere perdono per questo scandalo e si manifesta sempre più il desiderio di giungere a una piena riconciliazione e all'unità visibile tra tutti i credenti in Cristo. Nell'incontro avuto a Lund con i luterani, Papa Francesco ha ribadito che tutti gli incontri ecumenici «sono un passo avanti per far comprendere lo scandalo della divisione, che ferisce il corpo di Cristo e che anche di fronte al mondo non possiamo permetterci».

* Omelia per l'inizio della settimana ecumenica, Monastero Clarisse, Alessano 18 gennaio 2017.

¹ *Unitatis redintegratio*, 4.

² Cfr. *Lumen gentium*, 8.

³ *Unitatis redintegratio*, 3.

⁴ Giovanni Paolo II, *Discorso*, 13 novembre 2004.

L'unità dei cristiani è un desiderio, talvolta inespresso, ma reale del mondo. La fraternità universale non è un'idea di oggi, ma è presente nelle menti di grandi uomini spirituali. «La regola d'oro – diceva il Mahatma Gandhi – è di essere amici del mondo e considerare 'una' tutta la famiglia umana». Anche Martin Luther King soleva ripetere: «Ho il sogno che un giorno gli uomini (...) si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli». Su questa linea, si muove anche il Dalai Lama: «Siamo tutti uno. Questo è un messaggio che la razza umana ha grandemente ignorato. Il dimenticare questa verità è l'unica causa dell'odio e della guerra».

Gesù ha indicato la fraternità come dono essenziale per l'umanità. Rivelando che Dio è Padre, ha messo in evidenza che gli uomini sono tutti fratelli: Così ha introdotto l'idea che tutti gli uomini appartengono a una stessa famiglia: la "famiglia umana". Questa idea si è fatta strada nella storia. Oggi il mondo tende all'unità. Nel tempo della globalizzazione economica e finanziaria ciò che accade in un Paese ha ripercussioni in molti altri Paesi. Accanto ai diritti individuali e a quelli sociali, la nostra epoca mette in evidenza i diritti e i doveri dei popoli e dell'umanità. E per questo è necessario valorizzare il dialogo interreligioso, interculturale ed ecumenico. Quest'ultimo deve realizzarsi su quattro livelli: *l'ecumenismo della verità, della carità, della preghiera e della santità.* Vivendo queste quattro forme di dialogo, i discepoli di Cristo sapranno dare risposte comuni alle molteplici domande che la cultura contemporanea rivolge loro con insistenza. E sarà un bene per tutti. Si avvierà un movimento di riconciliazione tra i credenti in Cristo e tra la Chiesa e il mondo.